

**IL VOTO INGLESE**

**Ecco i settori  
 che possono  
 avvantaggiarsi  
 dal no alla Ue**

**Cappellini** > pagina 19

**Industria.** Favoriti i concorrenti Ue

**Auto, spazio, R&S:  
 con la Brexit  
 c'è chi ci guadagna**

**A**erospazio, automotive, difesa, servizi di ingegneria. Tenete a mente questi settori: in caso di Brexit, saranno quelli più penalizzati in Gran Bretagna, ma anche quelli che in Italia e nel resto d'Europa potranno trarre i vantaggi maggiori dall'uscita di Londra dalla Ue.

Che cosa spinge i capitali stranieri a investire in Gran Bretagna? Gli esperti della Roland Berger non hanno dubbi:

uno su due lo fa perché considera Londra la migliore porta d'ingresso per il mercato Ue. E se fra dieci giorni il Regno Unito chiuderà la porta in faccia a Bruxelles? Qualcuno di questi investitori potrebbe andare altrove.

I settori in qualche modo legati all'ingegneria, si legge nel report Roland Berger, oggi rappresentano il 44% di tutto l'export inglese: ecco perché saranno proprio questi i comparti più a rischio per tutti gli altri. Prendiamo per esempio l'automotive: «Nel Regno Unito oggi si producono 1,6 milioni di vetture all'anno - spiega Roberto Crapelli, ad di Roland Berger Italia - in caso di Brexit, si aprirà un'opportunità per i fornitori italiani delle filiere automotive che vorranno seguire i produttori non inglesi». Colossi come Honda, Toyota o Nissan, del resto, hanno tutti investito in Inghilterra per puntare al mercato europeo.

Sul fronte dell'aerospazio, oggi, il maggior player che opera nel Regno Unito è Airbus e non è inglese: «Il gruppo - sostiene Crapelli - potrebbe dover rivedere il proprio ruolo nello scacchiere globale per non rimanere geopoliticamente isolato». Lo stesso discorso vale per la difesa: gli aerei da combattimento Tornado e Typhoon non sono più prodotti interamente in Gran Bretagna, ma vengono in parte realizzati in Germania, in Italia e in Spagna. Tutti Paesi che potrebbero trarre vantaggio dalla Brexit almeno nel breve periodo. «Un'eventuale uscita di Londra dalla Ue - conclude Crapelli - potrebbe essere un'opportunità contingente da cogliere: il 45% dell'export inglese è verso l'Europa e qui si aprirebbero ampi spazi di mercato, in particolare per il sistema produttivo italiano e per quello tedesco».

**Mi.Ca.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

